

12 MAGGIO
SAN LEOPOLDO MANDIĆ
DA CASTELNUOVO
Sacerdote

Leopoldo Mandić nacque a Castelnuovo di Càttaro (Herceg – Novi nel Montenegro) il 12 maggio 1866. Entrato tra i Frati Minori Cappuccini a 18 anni, fu ordinato sacerdote nel 1890. Dopo brevi permanenze a Venezia, Zara, Bassano del Grappa, Capodistria e Thiene, nel 1909 approdò a Padova, città che, salvo qualche intervallo, non lasciò più fino alla morte. Passò quasi tutta la vita in confessionale, con il più eroico sacrificio. Si offrì a Dio vittima per il ritorno dei fratelli orientali all'unità della Chiesa. Fu beatificato da Paolo VI il 2 maggio 1976 e proclamato santo, a 41 anni dalla morte, da Giovanni Paolo II il 16 ottobre 1983.

ANTIFONA D'INGRESSO

Lc 4, 18

Lo spirito del Signore è sopra di me;
 per questo mi ha consacrato con l'unzione,
 mi ha mandato a recare il lieto annunzio ai poveri,
 a curare le piaghe dei cuori affranti. Alleluia.

COLLETTA

O Dio, che sei la perfetta unità e il sommo bene,
 tu hai reso san Leopoldo sacerdote
 pieno di bontà e di misericordia verso i peccatori
 e ardente nel promuovere l'unità fra i cristiani;
 concedi a noi, per sua intercessione,
 di rinnovarci nello spirito e nel cuore
 per estendere ad ogni fratello il tuo amore
 e cooperare fiduciosi all'unione di tutti i credenti
 nel vincolo della pace.
 Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio,
 che è Dio, e vive e regna con te,
 nell'unità dello Spirito Santo,
 per tutti i secoli dei secoli.

SULLE OFFERTE

Accogli Signore, la nostra offerta,
e donaci un'esperienza viva del tuo amore,
perché, sull'esempio di san Leopoldo,
serviamo al tuo altare con cuore puro e generoso,
per celebrare degnamente la tua lode
e ottenere i benefici della salvezza.
Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

1 Cor 10,17

Uno solo è il pane e noi, pur essendo molti,
siamo un corpo solo;
tutti partecipiamo dell'unico pane. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, nostro Padre,
che ci hai nutrito con il pane della vita,
fa' che seguendo l'esempio di san Leopoldo,
ti onoriamo con fedele servizio
e ci prodighiamo con carità instancabile
per il bene dei fratelli.
Per Cristo nostro Signore.

12 Maggio

SAN LEOPOLDO MANDIČ DA CASTELNUOVO

Presbitero

Nacque il 12 Maggio 1866 a Castelnuovo di Cattaro (nella ex Jugoslavia). Vestì l'abito cappuccino a Bassano del Grappa il 2 Maggio 1884 e fu consacrato sacerdote a Venezia il 20 Settembre 1890. Desiderò ardentemente di ritornare tra la sua gente per obbedire alla voce di Dio, avvertita chiaramente sin dal 1887, che lo chiamava a promuovere l'unità della Chiesa. Ma i suoi superiori gli affidarono invece il ministero della confessione, prima in vari conventi del Veneto, poi definitivamente a Padova, nel convento di Santa Croce.

Rinchiuso in un'angusta celletta, attendeva tutto il giorno le anime che chiedevano di essere riconciliate con Dio, vedendo in ciascuna di esse il suo Oriente. Morì il 30 Luglio 1942.

Fu beatificato da Paolo VI il 2 Maggio 1976 e canonizzato da Giovanni Paolo II il 16 Ottobre 1983.

Dal Comune dei Pastori con salmodia del giorno dal salterio.

UFFICIO DELLE LETTURE

SECONDA LETTURA

Dal "Discorso per la beatificazione del beato Leopoldo" di Paolo VI, papa.

(AAS 68 [1976], 319-322)

Il servo buono e fedele

Chi è, chi è colui, che oggi ci raccoglie per celebrare nel suo nome beato una irradiazione del Vangelo di Cristo, un fenomeno inesprimibile, eppure chiaro ed evidente, quello di una trasparenza incantevole, che ci lascia intravedere nel profilo di un umile fraticello una figura esaltante e insieme quasi sconcertante: guarda, guarda, è san Francesco! Lo vedi? Guarda come è povero, guarda come è semplice, guarda come è umano! È proprio lui, san Francesco, così umile, così sereno, così assorto da apparire quasi estatico in una sua propria interiore visione dell'invisibile presenza di Dio, eppure a noi, per noi così presente, così accessibile, così

disponibile, che pare quasi ci conosca, e ci aspetti, e sappia le nostre cose e possa leggere dentro di noi.

Guarda bene; è un povero, piccolo Cappuccino, sembra sofferente e vacillante, ma così stranamente sicuro che ci si sente da lui attratti, incantati. Guarda bene, con la lente francescana. Lo vedi? Tu tremi? Chi hai visto? Sì, diciamolo: è una debole, popolare, ma autentica immagine di Gesù; sì, di quel Gesù, che parla simultaneamente al Dio Ineffabile, al Padre, Signore del cielo e della terra; e parla a noi minuscoli uditori, racchiusi nelle proporzioni della verità, cioè della nostra piccola e sofferente umanità.

E che dice Gesù in questo suo oracolo poverello? Oh! grandi misteri, quelli dell'infinita trascendenza divina, che ci lascia incantati, e che subito assume un linguaggio commovente e trascinante: riecheggia il Vangelo: «*Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, ed io vi ristorerò*» (Mt 11,28).

Ma dunque chi è? È Padre Leopoldo [...] Era nato il 12 maggio 1866 e morì a Padova dove visse la maggior parte degli anni della sua vita terrena, conclusa a 76 anni, il 30 luglio 1942, poco più di trent'anni fa.

Una nota particolare non possiamo tuttavia trascurare; egli era oriundo della sponda levantina dell'Adriatico, di Castelnuovo, alle bocche di Cattaro, e conservò sempre per la sua terra un amore fedele, anche se poi, vissuto a Padova, non fu meno affezionato alla nuova patria ospitale e soprattutto alla popolazione presso la quale esercitò il suo silenzioso e indefesso ministero.

La figura perciò del beato Leopoldo riassume in sé questa bivalenza etnica, quasi a fonderla in un emblema di amicizia e di fratellanza che ogni suo devoto cultore dovrà fare proprio. È, questo particolare dato biografico del beato Leopoldo, un primo compimento d'un pensiero, un proposito dominante della sua vita.

Come tutti sappiamo, padre Leopoldo fu "ecumenico" *ante litteram*, cioè sognò, presagì, promosse, pur senza operare, la ricomposizione nella perfetta unità della Chiesa, anche se essa è gelosamente rispettosa delle particolarità molteplici della sua composizione etnica [...]

Ma la nota peculiare della eroicità e della virtù carismatica del beato Leopoldo fu un'altra: chi non lo sa? Fu il suo ministero nell'ascoltare le confessioni. Il suo metodo di vita era questo: celebrato di buon mattino il sacrificio della Messa, egli sedeva nella celletta-confessionale, e lì restava tutto il giorno a disposizione dei penitenti. Tale tenore di vita egli conservò per circa quarant'anni, senza il minimo lamento.

Ed è questo, noi crediamo, il titolo primario che ha meritato a questo umile Cappuccino la beatificazione, che ora noi stiamo celebrando.

Egli si è santificato principalmente nell'esercizio del sacramento della Penitenza.

Noi non abbiamo che da ammirare e da ringraziare il Signore che offre oggi alla Chiesa una così singolare figura di ministro della grazia sacramentale della Penitenza: che richiama da un lato i sacerdoti a ministero di così attuale pedagogia, di così incomparabile spiritualità; e che ricorda ai fedeli, fervorosi o tiepidi e indifferenti che siano, quale provvidenziale e ineffabile servizio sia ancor oggi, anzi oggi più che mai, per loro la Confessione individuale e auricolare, fonte di grazia e di pace, scuola di vita cristiana, conforto incomparabile nel pellegrinaggio terreno verso l'eterna felicità.

Che il nostro Beato sappia chiamare a questo severo, sì, tribunale di penitenza, ma non meno amabile rifugio di conforto, di verità interiore, di risurrezione alla grazia e di allenamento alla terapia della autenticità cristiana, molte anime intorpidite dalla fallace profanità del costume moderno, per fare loro sperimentare le segrete e rinascenti consolazioni del Vangelo, del colloquio col Padre, dell'incontro con Cristo, dell'ebbrezza dello Spirito Santo, e per ringiovanire in esse l'ansia del bene altrui, della giustizia e della dignità del costume.

RESPONSORIO

Cfr. Ef 2,5-4,7

R. Morti eravamo per i peccati, Dio ci ha fatti rivivere con Cristo: * grande è l'amore con il quale ci ha amati (*T. P. Alleluia*).

V. Per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia.

R. Grande è l'amore con il quale ci ha amati (*T. P. Alleluia*).

ORAZIONE come alle Lodi mattutine.

LODI MATTUTINE

Ant. al Ben.: Beato l'uomo che fa il bene per amore di Dio: egli è sicuro per sempre (*T.P. Alleluia*).

ORAZIONE

O Dio, che sei la perfetta unità e il sommo amore, tu hai reso san Leopoldo da Castelnuovo, sacerdote, pieno di bontà e di misericordia verso i peccatori e ardente nel promuovere l'unità fra i cristiani; concedi a noi, per sua intercessione, di rinnovarci nello spirito e nel cuore, per estendere ad ogni fratello il tuo amore e cooperare fiduciosi nell'unione di tutti i credenti nel vincolo della pace.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

VESPRI

Ant. al Magn.: Radunerò le pecore disperse, e ascolteranno la mia voce e si farà un solo ovile con un solo pastore (*T.P. Alleluia*).